

L'AFFONDO DEL SEGRETARIO GENERALE

ROSI MAURO: "COSÌ FACENDO, DISSANGUANO SEMPRE I SOLITI"

"Siamo davanti alla fine della democrazia e del confronto a livello istituzionale". Così il vicepresidente del Senato e segretario generale del Sindacato Padano, Rosi Mauro, ha attaccato il ministro del Welfare che, trattenuto alla Camera, non si è presentato all'appuntamento con la commissione Lavoro di Palazzo Madama senza mandare un sottosegretario al suo posto.

"Visto che per la seconda volta non ho avuto la possibilità ribadire al ministro Fornero la nostra contrarietà alla manovra, lo faccio a mezzo stampa - ha tuonato Rosi Mauro. Al ministro e al governo tutto dico forte e chiaro il nostro 'no' a un provvedimento che colpisce le fasce più deboli e



che tartassa lavoratori e pensionati".

Tra i punti della Manovra che il vicepresidente del Senato e segretario generale del Sindacato Padano rimanda al mittente, soprattutto: il blocco della rivalutazione delle pensioni, l'au-

mento dell'età pensionabile di anzianità, l'anticipazione dell'innalzamento dell'età pensionabile di vecchiaia, il nuovo meccanismo riguardo l'età pensionabile delle donne, il passaggio per tutti al contributivo e gli interventi sulla casa.

"Il blocco della rivalutazione delle pensioni - spiega Mauro -, è un provvedimento ingiusto e odioso perché va a mettere le mani direttamente nelle tasche dei pensionati. Viene infatti bloccata la rivalutazione legata al costo della vita delle pensioni al di sopra di 937 euro lordi (cioè circa 720 euro netti). La soglia - continua - doveva essere posta molto più in alto mentre così va a colpire anche persone che sono vicine alla povertà. Al Nord con 800 euro netti non si può vivere e i nostri pensionati aspettano proprio gennaio per poter contare su 10-20 euro di aumento al mese. Quello che questo Governo gli vuole sottrarre per i prossimi due anni".

SEGUE A PAG. 3

E' UNA MANOVRA DA BOCCIARE

"E' una manovra che dissanguerà sempre i soliti e che non può assolutamente essere condivisa. Una manovra che ammazza il Paese e soprattutto la Padania. Non è una manovra finanziaria per la crescita ma una manovra che va a colpire le fasce sociali

più deboli. Il nostro sarà un Paese ancora più povero". Così Rosi Mauro, Vicepresidente del Senato e Segretario Generale del Sindacato Padano commenta la Manovra che il premier ha presentato alla Camere.

SEGUE A PAG. 2

PARLAMENTO DELLA PADANIA: "NOI ABBIAMO GIÀ DATO"

"Il faro guida che la Commissione Lavoro dovrà tenere sempre a mente è che in Padania abbiamo già dato! Abbiamo dato in soldi, in sacrifici, in contributi, in aiuti al mezzogiorno, in solidarietà. Quello che ci è rimasto non siamo più disponibili a metterlo in discussione ma, anzi, solo a lavorare per migliorarlo". Con queste parole Rosi Mauro, vicepresidente del Senato è intervenuta dal palco del Parlamento Padano in qualità di presidente della Commissione Lavoro. "Siamo in una fase pericolosa - ha aggiunto -. A tutti è evidente quanto profonda sia la crisi economica e politica".

SEGUE A PAG. 4

INTERVISTA AL SEGRETARIO GENERALE, ROSI MAURO

“MANOVRA DA BOCCIARE”

SEGUE DALLA PRIMA

Legga Nord e Sindacato Padano hanno ripetuto in ogni occasione che il sistema pensionistico non andava toccato. Oggi proprio quel sistema è finito nell'occhio del ciclone di una vera bufera. Che succede?

“Succede quello che noi abbiamo sempre fatto in modo non accadesse e che la gente stessa vuole non accada. Succede che a pagare saranno sempre gli stessi anche se, e non lo diciamo noi, ma lo certifica la stessa Unione Europea, il nostro sistema pensionistico è un sistema in equilibrio e capace di reggere nel tempo”.

Può spiegarci meglio a cosa si riferisce?

“Mi riferisco al ‘Rapporto di Sostenibilità 2009’ redatto dalla Commissione Europea. Basta leggerlo per scoprire che dal 2010 al 2060 (lasso di tempo preso in esame dal rapporto) la spesa pensionistica complessiva dei 27 Paesi membri dell'Europa ‘allargata’ aumenterà di 2,3 punti percentuali rispetto al PIL (in media 2,7%). E in Italia, dove sono state implementate politiche di riforma delle pensioni, non vi sarà un incremento, bensì un decremento dello 0,4%. Particolare di non poco conto che porta il nostro Paese in una delle situazioni migliori del Vecchio Continente”.

Un rapporto che il premier, attento e profondo conoscitore dell'Ue, non poteva non conoscere. Perché allora ha scelto di seguire questa strada?

“Forse perché così facendo qualcuno pensa di andare sul sicuro. Di mettere mano ai lavoratori dipendenti e ai pensionati tassandoli e tartassandoli alla fonte. Troppo facile mettere sotto torchio sempre e solo chi ha una busta paga o una pensione. Al contrario è necessario dare vita alle riforme vere, a quelle che chiede la gente. Ma dopotutto, un Governo che come primo atto ha cancellato il ministero per le Riforme la dice lunga su quale strada intende seguire. In un certo senso devo dire che non sono sorpresa da queste scelte; parzialmente me le aspettavo. Di certo non immaginavo però che si sarebbe andati a colpire i più deboli”.



“Siamo davanti a una manovra ingiusta che colpisce i più deboli: lavoratori dipendenti e pensionati lasciando in pace i più ricchi e chi continua ad evadere”

Quei più deboli che ora rischiano di restare al lavoro all'infinito.

“Non è solo una questione di lavoro. La manovra è totalmente ingiusta e va a colpire i più deboli: i lavoratori dipendenti e i pensionati. Non dimentichiamoci che stiamo parlando di una manovra che, tra l'altro, colpisce la casa che è il frutto di sacrifici di lunghi anni, lasciando in pace i più ricchi e chi continua ad evadere. Per varare una manovra come questa non serviva di certo il professor Monti. Bastava, come è stato riportato da un quotidiano, il ‘Ragionier Ugo Fantozzi’. Ora tocca alla sinistra e al sindacato fare i conti con i lavoratori”.

Confindustria la pensa in modo diverso...

“Confindustria è contenta? Peccato che, al contrario, Pmi e artigiani saranno costretti a chiudere. Il professor Monti è stato chiamato a Roma per salvare il Paese, una sfida che non solo ha perso immediatamente, ma che con queste scelte, condanna alla rovina proprio quel Paese che doveva salvare. Quanto a noi sono felice si sia costituito il Parlamento della Padania. Quella sarà la sede dove cercheremo di trovare soluzioni alternative alla manovra Monti per ridare fiducia alle imprese e fiato alle famiglie...”.

COSÌ FACENDO DISSANGUANO

SEMPRE I SOLITI NOTI...

SEGUE DALLA PRIMA

Secco 'no' anche per quello che riguarda l'aumento dell'età pensionabile di anzianità.

"Quarantadue anni e 1 mese per gli uomini, 41 anni e un mese per le donne. Ancora un anno in più per la pensione anticipata! Questo è il terzo intervento in due anni. Ci sono lavori che non possono essere svolti all'infinito. Non possiamo chiedere a chi ha iniziato a lavorare a 15-18 anni e da 40 anni fa il muratore, il manovale, l'operaio in fabbrica, di continuare a lavorare ancora. Queste persone - attacca Mauro - hanno già dato e non possono essere punite per il fatto che la vita non gli ha offerto la possibilità di continuare gli studi o di farsi mantenere fino a 25-30 anni dai genitori".

Obiezioni che il vicepresidente del Senato avrebbe voluto fare di persona al ministro Fornero, ma che rischiano di rimanere inascoltate.

"Ma ancora non è tutto - continua Mauro -. L'età anagrafica minima di 67 anni prevista per il 2026 è stata anticipata al 2021 e portata a 63 da subito. Cosa faranno le persone con meno di 63 anni che, messe in mobilità, molto difficilmente riusciranno a trovare un impiego e si troveranno a non percepire per anni né retribuzione né stipendio?".

Poi una stoccata a viale dell'Astronomia: "Da un lato Confindustria applaude la riforma pensionistica ma dall'altro continua a richiedere di poter licenziare lavoratori mettendoli in mobilità. E' troppo facile approvare sacrifici che vengono fatti sulla pelle degli

altri".

Quanto, invece, all'anticipazione al 2018 anziché al 2026 dell'ade-



Nel mirino del Sin.Pa. il blocco della rivalutazione delle pensioni, l'aumento dell'età pensionabile di anzianità, l'anticipazione dell'innalzamento dell'età pensionabile di vecchiaia, il nuovo meccanismo riguardo l'età pensionabile delle donne e il passaggio per tutti al contributivo

guamento dell'età pensionabile femminile a quella maschile, Mauro suona la carica: "E' fortemente ingiusto e penalizzante, le donne oltre al loro lavoro si occupano della casa, dei figli, dei geni-

tori anziani. Quindi è necessario mettere mano ad un sistema di welfare che sia in grado di dare risposte alle necessità delle famiglie".

Stessa musica per il passaggio obbligatorio al contributivo: "La manovra prevede uscita flessibile dal lavoro da 66 anni a 70, ma chi sceglierà di non aspettare i 70 verrà penalizzato con una riduzione dell'assegno di pensione. Anche chi raggiungerà i 42 anni di lavoro senza avere 62 anni, avrà comunque una penalizzazione dell'importo della pensione del 2% per ogni anno d'età mancante ai 62. A questo va aggiunto il passaggio al metodo contributivo per tutti da subito che penalizza i lavoratori prossimi alla pensione e che quindi non hanno avuto modo di attivare forme di previdenza integrativa vantaggiose".

"Oltre a tutto questo - conclude Mauro -, non vanno dimenticati tutti gli interventi destinati a colpire le famiglie a basso e medio reddito con un impatto pesantissimo. Su questi spicca la reintroduzione della tassa sulla prima casa. Il sogno di tutti i lavoratori dipendenti è sempre stato quello di possedere la propria casa, un sogno per cui le famiglie hanno fatto e sono disposte a fare innumerevoli sacrifici. Sacrifici che vengono colpiti dalla reintroduzione di questa odiosa imposta. In aggiunta vengono aumentati

fino al 60% i valori catastali degli immobili rendendo di fatto pesantissimo l'intervento sulla prima casa. Per questo ribadisco il mio fermo e deciso 'no' a una manovra che rischia di paralizzare il Paese".

DALLA PRIMA - ROSI MAURO AL PARLAMENTO DELLA PADANIA

CARO MONTI, ABBIAMO GIÀ DATO

...”Ci hanno imposto un governo ‘tecnico’ fatto di burocrati e banchieri, messo lì per infilare ancora le mani in tasca ai nostri lavoratori e ai nostri pensionati, pronto ad innalzare l’età pensionabile. Fino a quando è stato in carica il governo precedente siamo riusciti a salvaguardare le pensioni d’anzianità e quelle delle donne. Ora partirà un nuovo attacco. Ma chi conosce la situazione previdenziale europea sa che il nostro sistema è in equilibrio grazie alle riforme già approvate, e che la pensione di vecchiaia si percepirà all’età minima di 67 anni già dal 2026”.

“Quanto alle pensioni di anzianità - ha chiarito -, la Commissione Lavoro e questo Parlamento non potranno che ribadire con forza la nostra assoluta contrarietà a qual-

siasi ulteriore intervento in materia”.

“Le risposte che dovranno arrivare dal Parlamento della Padania e da questa Commissione - ha aggiunto - dovranno essere concrete, approfondite ed in grado di tutelare al meglio gli interessi della nostra gente, dei lavoratori e dei pensionati del Nord. Il Sin.Pa. e la Lega Nord dovranno preparare progetti dettagliati su come regionalizzare la previdenza e su come trattenere il TFR dei nostri lavoratori sul territorio”.

Poi un passaggio fondamentale legato a quello che è storicamente il cavallo di battaglia del Sindacato Padano: legare il valore di stipendi e pensioni al reale costo della vita di ogni territorio. “Quando parlavamo di gabbie salariali - ha aggiunto - ci prendevano per matti, ci prendevano in giro. A questa gente, dico io:

chiamateli come volete, contratti territoriali, contratti regionali, contratti decentrati... Quello che ci importa non è il nome, ma il risultato”.

“Dobbiamo lavorare - ha concluso - per studiare un sistema che dia vita ad una busta paga territoriale e che riesca a trovare le risorse per ridurre il costo del lavoro. Come possono operare sullo stesso mercato un’impresa del nostro Paese con un costo del lavoro di 24,41 euro all’ora ed una rumena (4,20 euro all’ora) o bulgara (2,88 euro all’ora)? E’ fondamentale puntare alla riduzione del costo del lavoro introducendo nel contempo sgravi per gli imprenditori che operano sul nostro territorio senza abbassare gli stipendi ma, anzi, adeguandoli al reale costo della vita delle nostre Regioni”.

Modalità di tesseramento al Sin.Pa.

Tesseramento con delega

E’ possibile iscriversi al Sin.Pa. tramite delega con trattenuta mensile in busta paga. L’iscrizione con delega può avvenire esclusivamente rivolgendosi alle sedi del Sin.Pa.

Tesseramento diretto

Il tesseramento diretto al Sin.Pa. ha validità annuale dalla data della sottoscrizione e consente all’iscritto di usufruire di tutti i servizi forniti dalla Organizzazione alle condizioni age-

volate concesse agli associati. Per iscriversi è necessario contattare la Segreteria Generale del Sindacato Padano telefonando allo 02.89514208 dal lunedì al venerdì in orario di ufficio.



**Informatore mensile
realizzato dalla
segreteria generale
del Sindacato Padano**

**Via del mare 95
20142 Milano
tel. 02.89514208
fax. 02.89540460
www.sindacatopadano.org**

Sinpa Informa

Stampato in proprio ad uso
manoscritto

TUTTI I SERVIZI SIN.PA.

I nostri servizi

*Presso la sede di Milano
in via Del Mare 95, sono
a disposizione servizi di carattere
legale, fiscale e previdenziale*

UFFICIO VERTENZE

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì con
orario 9:30 - 13:00 e 14:00 - 18:00
servizio di:

- controllo buste paga
- elaborazioni conteggi
- calcolo Tfr
- impugnazioni licenziamenti
- sanzioni disciplinari
- consulenze in materia contrattuale
- assistenza nella preparazione e stipula dei contratti

- consulenza generica

ASSISTENZA LEGALE

Il Sin.Pa. offre un servizio di consulenza legale gratuita in materia di lavoro a tutti gli associati previo appuntamento telefonico.

ASSISTENZA FISCALE E PREVIDENZIALE

Previo appuntamento telefonico, un funzionario è a disposizione degli associati per:

- pratiche pensionistiche
- compilazione modelli 730, Unico, ICI
- servizi di patronato
- consulenza previdenziale generica